

La complessità delle professioni educative.
Competenze, inclusione sociale, coesione territoriale

The complexity of the educational professions.
Skills, social inclusion, territorial cohesion

Teresa Giovanazzi

Research Fellow | Faculty of Education | Free University of Bozen-Bolzano (Italy) | teresa.giovanazzi@unibz.it

OPEN ACCESS

Siped
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

Citation: Giovanazzi, T. (2022). The complexity of the educational professions. Skills, social inclusion, territorial cohesion. *Pedagogia oggi*, 20(2), 143-148. <https://doi.org/10.7346/PO-022022-17>

Copyright: © 2022 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia (www.siped.it).

Journal Homepage
<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561
<https://doi.org/10.7346/PO-022022-17>

ABSTRACT

In light of the educational challenges facing society, pedagogical research questions the training of educators and pedagogists in formal, non-formal and informal contexts to decipher emerging needs and to face cultural changes with awareness in the perspective of ecological transition. This essay aims to offer, in line with the *National Recovery and Resilience Plan*, an analysis encompassing education and research, social inclusion and territorial cohesion, to reflect on the role and complexity of educational professions in promoting new skills and developing bonds of solidarity within the educational ecosystem to ensure quality, inclusive and permanent education for all, as stated in objective 4 of the 2030 Agenda. Across educational contexts, educational work calls for training, participatory processes and educational co-responsibility with organisations operating within the territory to act ethically and in a sustainable way to contribute to the rebirth of the country, between values and pedagogical knowledge.

Alla luce delle sfide educative che investono la società, la ricerca pedagogica si interroga sulla formazione degli educatori e dei pedagogisti in contesti formali, non formali e informali per decifrare i bisogni emergenti ed affrontare con consapevolezza i cambiamenti culturali nella prospettiva della transizione ecologica. Il saggio si propone di offrire, in linea con il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, tra istruzione e ricerca, inclusione sociale e coesione territoriale, un'analisi per riflettere sul ruolo e la complessità delle professioni educative al fine di promuovere nuove competenze e forme di prossimità in dimensione ecosistemica per garantire a tutti un'educazione di qualità, inclusiva e permanente come dichiarato nell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030. Il lavoro educativo nei servizi sollecita processi formativi, partecipativi e di corresponsabilità educativa con le realtà del territorio per agire eticamente ed in modo sostenibile alla rinascita del paese, tra valori e saperi pedagogici.

Keywords: educational professions, skills, social inclusion, territorial cohesion, sustainability

Parole chiave: professioni educative, competenze, inclusione sociale, coesione territoriale, sostenibilità

Received: September 19, 2022
Accepted: November 7, 2022
Published: December 20, 2022

Corresponding Author:
Teresa Giovanazzi, teresa.giovanazzi@unibz.it

1. Sfide educative, formazione, transizione ecologica

Nel cambiamento epocale che stiamo vivendo a seguito delle trasformazioni tecnologiche, socio-economiche e ambientali a livello planetario, con l'aumento delle disuguaglianze, delle ingiustizie, del degrado ambientale e dell'attuale crisi di fiducia nel progresso, emerge l'esigenza di riflettere sul ruolo e la complessità delle professioni educative per affrontare con consapevolezza i cambiamenti culturali nella prospettiva della transizione ecologica. Il dibattito sulle professioni educative ha portato all'istituzione della legge Iori (n. 205/2017), riconoscendo il valore scientifico della cultura pedagogica e il profilo professionale degli educatori e dei pedagogisti come professionisti sociali con un proprio esercizio nella relazione d'aiuto con l'interlocutore, tra teoria e prassi (Bleza, 2020). Tale legge costituisce sul piano scientifico un ripensamento del concetto di educazione, in quanto "i cambiamenti che caratterizzano l'era postmodernità rendono sempre più complessa l'azione educativa e perché, alla rapida evoluzione dei bisogni e delle domande, dovranno corrispondere risposte idonee ai macroscenari dei mutamenti sociali in atto e politiche di welfare educativo adeguate" (Iori, 2018, p. 11).

Le sfide attuali della contemporaneità e l'incessante ricerca di risposte fanno emergere nuovi compiti educativi che non possono essere disgiunti dall'esigenza di costruire comunità coese, inclusive e resilienti e dalla formazione delle professioni educative nei contesti formali, non formali e informali, affinché valorizzino sguardi e relazioni, riscoprano direzioni di senso dell'agire educativo, l'orizzonte di finalità e obiettivi da perseguire per uno sviluppo sostenibile dell'umanità. Una *professionalità pedagogica* che si forma progressivamente attraverso l'interazione tra la formazione iniziale e quella *in itinere*, tra la riflessione su di sé, sulla propria storia professionale e formativa, e l'acquisizione e l'agire di saperi e competenze, di metodi e teorie sull'educazione in evoluzione.

La formazione sottende una concezione antropologica che pone al centro l'intenzionalità e la responsabilità dell'agire umano, accentuando il valore e la significanza del protagonismo umano per l'edificazione di comunità tese alla fondazione di un benessere e di un bene comune e solidale.

Un'intenzionalità che dota di senso l'agire educativo e lo trasforma, lo rende possibile e lo orienta, in un intreccio tra azioni e interpretazioni. Si tratta di un processo complesso, il quale richiede una tensione progettuale, un rinvio a qualcosa di diverso dal semplice qui e ora, presupponendo una capacità di attribuire significato alle esperienze vissute e a quelle future, tra memoria e progetto (Amadini, 2021, p. 95).

L'articolarsi dell'intenzione educativa, in una progettualità relazionale consapevole e aperta, alimenta il circolo virtuoso tra istruzione e ricerca, con cui si può realizzare in modo autentico la costruzione di una società inclusiva. Una costante circolarità tra teoria e prassi, un'equilibrata integrazione attraverso saperi e strumenti per poter comprendere la realtà sociale,

potrà consentire una pratica professionale in cui siano attenuati, da una parte, il rischio di andare a rimorchio di quello che capita senza avere un quadro teorico di riferimento per capire quello che sta avvenendo, dall'altra il rischio di trasformare il pensiero sull'educazione in un atteggiamento contemplativo e inattivo rispetto alla materialità dei processi educativi (Tramma, 2018, p. 29).

La formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale. Occorre tentare di ricostruire e cogliere il senso dell'insieme delle esperienze formative che coinvolgono i soggetti per migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale. "Moltissimi gli eventi che possono legittimamente connotarsi come 'eventi educativi', perché sono moltissimi quelli che stimolano, direttamente o indirettamente, consapevolmente oppure no, delle trasformazioni negli individui e persino nei gruppi sociali, dunque una loro crescita e un loro sviluppo" (Bertolini, 1988, p. 127).

Educatori e pedagogisti si spendono nell'osservazione significativa del presente, del quotidiano di cui essi stessi sono parte, in questo modo nelle pratiche educative che "avvengono ogni giorno, per tante volte al giorno per tanti giorni, uno di seguito all'altro, continuamente si costruiscono significati emozionati" (Riva, 2004, p. 80) che costituiscono la propria storia di formazione. Le tracce delle esperienze che hanno plasmato il nostro modo di essere consentono di dischiudere sguardi interpretativi proiettati verso l'avve-

nire, evocando dimensioni di senso educative da percorrere come un ampio campo di esperienza e processi su cui riflettere in modo progettuale. La pedagogia, aperta al dialogo multidisciplinare, è chiamata a interpretare inediti bisogni socioeconomici, a elaborare teorie e protocolli operativi per istruire e coinvolgere le professioni educative nel segno della transizione ecologica. Alle professionalità educative è richiesta l'acquisizione di un pensiero sistemico e critico per riflettere sui propri valori, percezioni e azioni, al fine di interagire in modo costruttivo e responsabile con il mondo di oggi.

2. Professioni educative, competenze, dimensione ecosistemica

L'ambito dei servizi alla persona, gli interventi formativi nei contesti di lavoro, la formazione permanente, lo sviluppo delle comunità richiedono professionisti dell'educazione in grado di saper affrontare l'incertezza e l'imprevedibilità delle situazioni che si verificano, a partire da un ripensamento dei modelli di intervento, contemplando prassi e conoscenze consolidate. Tale assunto porta a riflettere con alcuni aspetti dichiarati nel *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, nella missione 4, dedicata a Istruzione e ricerca, e 5, intitolata Inclusione e coesione. L'iniquità di questioni come la povertà educativa e la disoccupazione giovanile sono connesse con la sostenibilità ambientale, sociale ed economica; implicano uno sguardo da parte delle scienze, della politica e della tecnologia e richiedono il contributo di valori civili e religiosi. In modo emblematico, il PNRR può rappresentare una prospettiva di azione e di ricerca a cui siamo chiamati per riflettere con impegno e responsabilità sul senso delle professioni educative nel contesto della transizione ecologica. Nel Piano si afferma che per orientarsi “verso un'economia sostenibile e digitale sono centrali le politiche di sostegno all'occupazione, formazione e riqualificazione dei lavoratori e di attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati”. In modo esplicito viene riconosciuto che occorre “porre rimedio agli scarsi investimenti nelle competenze e al conseguente rallentamento di un'economia basata sulla conoscenza” (PNRR, 2021, p. 198).

La valorizzazione dell'esperienza pregressa, l'accumulo di pratica diretta, l'inserimento nelle situazioni operative, la sperimentazione immediata e diretta della relazione, l'acquisizione di protocolli operativi costituiscono dimensioni della professionalità educativa che sollecitano ad una nuova *forma mentis* per rinnovare conoscenze e competenze in situazioni complesse in prospettiva di ricerca in quanto “l'oggetto della conoscenza educativa è soggetto a cambiamenti continui” (Perillo, 2018, p. 117), in relazione allo scenario in costante trasformazione. Procedure, tecniche e modelli di azione standardizzati non sono utili ad affrontare la situazione educativa che si presenta, ma è necessaria l'acquisizione di nuove competenze che si esprimono nella partecipazione, nell'impegno individuale e nella responsabilità per una comunità umana sostenibile ed inclusiva.

La competenza costituisce un riferimento ineludibile nell'ambito delle politiche della formazione dinanzi alle problematiche odierne. È

l'esito di un processo di arricchimento semantico e, per taluni aspetti, di innovazione terminologica che implica le dinamiche dell'apprendimento, la possibilità di vagliarne la generatività nell'affrontare i problemi relativi alla qualità della formazione e le aspettative di rinnovamento nelle pratiche educative con riferimento ai mutamenti socio-economici (Malavasi, 2020, p. 62).

L'investimento sulle competenze nelle professioni educative richiede opportunità formative efficaci nel rispondere ai bisogni emergenti, capaci di incidere sulla progettazione e realizzazione delle pratiche educative. Promuovere una formazione permanente e lo sviluppo di un alto e articolato profilo professionale per favorire una prospettiva educativa e culturale in dimensione ecosistemica è imprescindibile, al fine di mantenere uno sguardo aperto e flessibile sul mondo attraverso la promozione di processi formativi che mettano in atto una pratica riflessiva intenzionale e rigorosa (Schön, 1993).

Non si può trascurare la generazione di apprendimenti utili alla costruzione di culture professionali che sostengano il processo di strutturazione di competenze situate in grado di saper affrontare e risolvere quanto richiesto, come una dimostrazione di capacità dinanzi all'unità complessa dei problemi e delle situazioni. La ricerca pedagogica, negli ultimi anni, ha dato dignità all'imparare facendo, evidenziando la necessità di sviluppare le capacità riflessive negli educatori e pedagogisti e riconoscendo la dimensione

strategica dell'acquisizione delle meta-competenze per governare processi di cambiamento continuo in contesti educativi complessi. Si evidenziano quelli che possono essere definiti “‘apprendimenti di secondo livello’ che mettono in gioco la dimensione biografica del soggetto nel senso del suo viaggio di formazione *lifelong* e la dimensione *meta* cioè *riflessiva e procedurale* delle competenze da attivare e sviluppare” (Simeone, 2022, p. 114). Nuove metodologie di formazione per sviluppare il potenziale riflessivo e progettuale delle professioni educative ed essere protagoniste del proprio sviluppo professionale, avvalorando la conoscenza che si sviluppa nelle situazioni concrete per modificare gli schemi cognitivi con cui ciascuno guarda e interpreta la realtà. La capacità di trarre sapere dall'esperienza conduce ad assumere un *fare pensoso* che è necessario per attuare “una presa di distanza che renda possibile l'emergenza della coscienza di sé nella presenza attuale” (Mortari, 2003, p. 16), consentendo di tener conto degli aspetti imprevedibili dell'attività educativa. La riflessività consente di dare un senso alle azioni del soggetto, si apre uno spazio di conoscenza dei propri processi cognitivi, implica la produzione di nuove conoscenze e la qualità dei cambiamenti nelle pratiche professionali. Rileggere il proprio lavoro professionale costituisce un'occasione preziosa di verifica e modificazione dell'agire professionale nei contesti educativi formali, non formali e informali in grado di co-apprendere, valutando l'efficacia, la sostenibilità e l'applicabilità dei propri schemi d'azione in un contesto specifico.

La pedagogia, che ha come oggetto l'educazione e quindi la promozione dello sviluppo umano lungo il corso della vita e in ogni contesto, comprende il senso e le possibilità educative dell'agire umano per un nuovo modello antropologico che segna le relazioni per favorire lo sviluppo di nuove forme di prossimità, in un processo di trasformazione e miglioramento continuo verso una comunità educante in dimensione ecosistemica. Ciò si pone in linea con gli assunti programmatici e la declaratoria dell'obiettivo 4, *ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all* dell'Agenda 2030, nel quale si vince il ruolo cruciale di un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, ampiamente riconosciuto per individuare, realizzare e monitorare piani, strategie, azioni indirizzate a promuovere cambiamenti culturali nella direzione di una società sempre più equa, inclusiva, solidale, responsabile, capace di prendersi cura dell'ambiente (United Nations, 2015).

Educatori e pedagogisti possono mettersi al servizio e a sostegno della transizione ecologica, edificando ponti di fraternità nella capacità di connettersi ed interagire con l'altro. Sono professionalità rivolte all'umano, presenze biografiche significative e testimoni di relazione, nella co-costruzione di un orizzonte antropologico che valorizzi la valenza e la trama relazionale della dignità umana. La relazione di cura presuppone anzitutto la dimensione corporea, a partire dall'esperienza percettiva del vedere, dell'udire, del toccare... e successivamente coinvolge le molteplici modalità che avvengono con lo sguardo, l'ascolto, il contatto e dalle loro implicazioni simboliche e affettive (Bruzzone, 2016). La ricerca pedagogica è sollecitata a promuovere una *cultura della prossimità* che celi in sé un significato profondo, nel segno di un umanesimo solidale che si esplicita nel valore attribuito alla dimensione relazionale.

L'attenzione al volto dell'altro, il sentire la vicenda esistenziale dell'altro come qualcosa che ci riguarda intimamente e quindi il progettare l'esistere come co-esistere, non è il frutto di una delle tante possibili decisioni di andare oltre sé per incontrare 'un altro', non è un forzarsi a uscire da sé per arrischiare uno spazio estraneo alla nostra qualità ontologica, ma è la risposta necessitata dalla struttura intimamente relazionale dell'esserci (Mortari, 2015, p. 38).

Investire su un sistema di relazioni umane, in prospettiva inter e intragenerazionale nei contesti formali, non formali e informali dell'educazione, si pone nella direzione di una *pedagogia dello sviluppo umano* (Pati, 2016), nella quale siano valorizzate le potenzialità creative e le risorse resilienti che caratterizzano le dimensioni di ciascuno nella propria unità ontologica e relazionale. Aver cura delle persone, nelle professioni educative, avvalora la finalità di prestare attenzione anche alla loro vita affettiva ed emotiva, alla possibilità dell'esercizio della cittadinanza attiva e di una partecipazione sostenibile nel ben deliberare con consapevolezza per custodire amorevolmente il creato.

3. Corresponsabilità educativa, territorio, sostenibilità

La riflessione pedagogica traccia linee orientative per saper attivare sinergie nella comunità educante, avviando la costruzione di reti inter-istituzionali per una corresponsabilità educativa (Amadini, Ferrari, Polenghi, 2019) nel supportare la più estesa partecipazione di ciascuno nella delineazione di un progetto comune di vivere insieme, democratico e sostenibile, contribuendo alla rinascita del paese. Una corresponsabilità che si pone come principio etico ed espressione di solidarietà, un impegno pedagogico delle professioni educative impegnate nel lavoro per e con l'uomo, richiedendo l'attenzione ai contesti e ai percorsi educativi di promozione del benessere individuale nella costruzione di un tessuto sociale solidale. "Sono *soggetti* della progettualità e dell'azione ed insieme *tramite*, perché lavorano a tessere le 'maglie' della rete: quelle della persona con gli Altri e con se stessa, quelle del servizio con altri servizi e istituzioni" (Dozza, 2018, p. 28). Una corresponsabilità educativa nella direzione della responsabilità condivisa, intenzionalmente orientata a comprendere, sostenere e valorizzare le relazioni nella forma della partecipazione come via privilegiata per uno sviluppo sostenibile delle comunità. Agire un'etica della responsabilità significa porre in essere relazioni cognitive ed affettive capaci di dare senso al nostro abitare, promuovendo processi di riflessione socio-culturale e consapevolezza personale.

In tale contesto occorre riconoscere

quanto e come l'agire educativo possa essere identificato come un vettore trasformativo esplorando in che misura le azioni e le pratiche educative possono contribuire a determinare processi di cambiamento e di trasformazione che aprono nuove prospettive e nuovi scenari nella vita individuale ma anche in quella della comunità in cui l'individuo vive e della società di cui la comunità fa parte (Annacontini, Mandrussan, Striano, 2021, p. 180).

È necessario un orientamento di *governance*, capace di guidare le scelte per il bene personale e comune e di rendere la società nel suo complesso partecipe e responsabile del vivere insieme in armonia con l'ambiente.

Fare rete con le realtà del territorio rappresenta un percorso costruttivo attraverso una progettazione educativa volta ad "accompagnare una *crescita generativa*, nella prospettiva di un ingaggio sempre più *mission oriented*, con riferimento alla partecipazione di diversi attori sociali ed economici" (Malavasi, 2022, p. 58). Le professioni educative, coinvolgendo le realtà del territorio, assumono uno sguardo capace di tenere insieme la complessità della realtà educativa nei suoi molteplici aspetti, per permettere di attuare quell'insieme di procedure che promuovono una maturazione culturale e sociale delle comunità attorno al concetto di sostenibilità. Essa è un processo da costruire, affidando alle scienze dell'educazione il compito di rendere ciascuno protagonista e consapevole del proprio vivere e della propria vocazione comunitaria attraverso una sensibilità educativa alle questioni ambientali che "impegna a una *libertà consapevole rispetto alle risorse naturali*, alla ricerca della giustizia e della pace tra popoli e culture del pianeta" (Malavasi, 2017, p. 18).

È il processo di comunicazione nell'interazione con l'altro che consente la condivisione dei significati e di connettere gli individui, consentendone lo sviluppo e la crescita umana in una comunità inclusiva che accoglie, integra e include (Dewey, 1963). Una comunità democratica può rappresentare una prospettiva per pensare e affrontare i problemi socio-educativi attuali attraverso una cultura dell'accoglienza nelle sue molteplici forme per integrarsi nella comunità e contribuire al bene comune e allo sviluppo della stessa. Il fare pedagogico delle professioni educative può essere interpretato come propulsivo ed espressivo di una *cultura della vita* nel segno della speranza, di uno stile del vivere la professione con slancio per un'educazione al futuro, intrisa della complessità che la caratterizza, rispettosa della dimensione del limite, ma radicata nella memoria e pronta a riprogettare con senso critico il tempo e lo spazio, tra inclusione sociale e coesione territoriale.

Riferimenti bibliografici

- Amadini M. (2021). *Il desiderio che educa*. Brescia: Morcelliana.
- Amadini M., Ferrari S., Polenghi S. (2019). Introduzione. In M. Amadini, S. Ferrari, S. Polenghi (Eds.), *Comunità e corresponsabilità educativa. Soggetti, compiti e strategie* (pp. 7-16). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Annacontini G., Mandrussan E., Striano M. (2021). La responsabilità pedagogica come istanza teoretica, orientamento estetico e funzione di cura. In S. Polenghi, F. Cereda, P. Zini (Eds.), *La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali. Storia, linee di ricerca e prospettive* (pp. 167-185). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Bertolini P. (1988). *L'essere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Blezza F. (2020). *Il pedagogista: un professionista sociale e il suo esercizio*. Pisa: Edizioni ETS.
- Bruzzone D. (2016). *L'esercizio dei sensi. Fenomenologia ed estetica della relazione educativa*. Milano: FrancoAngeli.
- Dewey J. (1963). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.
- Dozza L. (2018). Professioni educative per il sociale: progettualità e setting educativo. In L. Cerrocchi, L. Dozza (Eds.), *Contesti educativi per il sociale. Progettualità, professioni e setting per il benessere individuale e di comunità* (pp. 26-48). Milano: FrancoAngeli.
- Iori V. (2018). Introduzione. In Id. (Ed.), *Educatori e pedagogisti: senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale* (pp. 9-14). Trento: Erickson.
- Malavasi P. (2017). Pedagogia dell'ambiente, educazione allo sviluppo sostenibile, responsabilità sociale. In M.L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice, F. Pinto Minerva (Eds.), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale* (pp. 15-56). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Malavasi P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi P. (2022). *PNRR e formazione. La via della transizione ecologica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mortari L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.
- Mortari L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Pati L. (2016). *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*. Brescia: La Scuola.
- Perillo P. (2018). Il paradigma trasformativo e lo sviluppo delle competenze di ricerca per i professionisti dell'educazione e della formazione. In E. Corbi, P. Perillo, F. Chello (Eds.), *La competenza di ricerca nelle professioni educative* (pp. 111-157). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- PNRR (2021). *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. In <<https://www.governo.it>> (ultima consultazione: 29/08/2022).
- Riva M.G. (2004). *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*. Milano: Guerini.
- Schön D. (1993). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Dedalo.
- Simeone D. (2022). La competenza riflessiva: rielaborare e confrontarsi in supervisione. In L. Cadei, D. Simeone, E. Serrelli, L. Abeni (Eds.), *L'altro educatore. Verso le competenze di secondo livello* (pp. 101-118). Brescia: Schöle.
- Tramma S. (2018). *L'educatore imperfetto: senso e complessità del lavoro educativo*. Roma: Carocci.
- United Nations (2015). *Agenda 2030 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*. In <<https://www.undp.org/sustainable-development-goals>> (ultima consultazione: 25/08/2022).